

E45 chiusa: ora è un'emergenza regionale

■ CESENA

LA CHIUSURA dell'E45 da ieri è un'emergenza regionale. Lo ha sancito ieri il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, firmando un decreto d'urgenza sullo «stato di crisi per i disagi causati dalla chiusura del viadotto Puleto». Già la scorsa settimana, d'altronde, incontrando i sindaci della Valle del Savio a Cesena, Bonaccini aveva pubblicamente promesso lo sblocco di fondi straordinari se fosse stato necessario. E poiché quando lo ha detto il pallino era ancora trovare soldi per riparare le strade alternative, ma poi su questo fronte è arrivato l'impegno del ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, ecco che dalla Regione l'attenzione si è spostata sulla seconda, drammatica emergenza: le «gravi ripercussioni causate dal blocco» per «gli studenti, le famiglie, le imprese e i lavoratori».

Il discrimine è procedurale: la proclamazione dello

stato di crisi regionale permette infatti lo sblocco immediato di fondi e dunque l'avvio di strumenti rapidi di sostegno alle popolazioni colpite. Una procedura che per Bonaccini è la messa in pratica di quel «gioco di squadra adottato da subito con il governo e gli enti locali». Firmato il decreto, il governatore sarà oggi di nuovo a Cesena per un secondo tavolo con i sindaci e i rappresentanti delle parti sociali dell'area interessata. Lo scopo è quello di «valutare insieme gli interventi più urgenti da attivare e le modalità per la loro attuazione». E qui la lista sarebbe davvero lunga. Con Cgil, Cisl e Uil che proprio ieri hanno chiesto l'attivazione della cassa in deroga per le aziende del Savio che hanno visto volatilizzare il loro reddito, mettendo seriamente a rischio il lavoro di 10mila persone. E se la cassa in deroga è prerogativa ministeriale, è il segretario regionale Uil Giuliano Zignani a tirare in ballo comunque la Regione. Perché «anche quando la cassa in deroga viene attivata – ricorda –, i tempi per far sì che arrivi nelle tasche dei lavoratori si prolungano a dismisura». Vedi Genova, dove «la firma del decreto a settembre non è coincisa, ad oggi, con l'arrivo di un quattrino». Da qui il ruolo auspicato dalla Regione per «anticipare i fondi ministeriali o farsi garante con le banche, per non lasciare centinaia di famiglie dell'alto Savio per interi mesi senza un reddito».

Simone Arminio

il Resto del Carlino - 25 Gennaio 2019